



ALLEANZE, COALIZIONI E CONDIVISIONI

È necessario spiegare a che punto ci troviamo nella lotta al Tabagismo e qual sia il nostro ruolo. La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) è un Ente di diritto pubblico, istituito per attuare le necessarie misure di prevenzione della patologia neoplastica in Italia. Inevitabile che si occupasse anche del Fumo, primo nemico dell'uomo negli ultimi cinquant'anni. La ricerca ha prodotto dati certi: il tabacco è responsabile del 30% dei tumori, nel nostro Paese, e di circa 30.000 tumori polmonari.

I ministri che in Italia se ne sono occupati sono stati i cosiddetti "tecnici". Più precisamente, Elio Guzzanti, che creò la prima Commissione Tabagismo nel '92, Umberto Veronesi, la cui legge antifumo venne inabissata da 110 emendamenti in Parlamento, ed infine Girolamo Sirchia, che ha dimostrato capacità di "stratega" della Salute pubblica.

Qual è stata la nostra parte nello scenario generale? Per prima cosa ci siamo occupati della comunicazione sociale. Se dovessimo mettere in un archivio tutti i manifesti, gli spot, i messaggi, gli articoli sulle maggiori testate, gli spazi televisivi dedicati, le presenze ai convegni, ne viene fuori un dossier incredibile, di fatti e documenti. Un'altra area è la ricerca. Varie borse di studio sono state date e sono stati finanziati vari progetti. Ma al di là di questi impegni, quattro fasi riassumono per grandi linee i momenti chiave del nostro lavoro: 1) progettazione metodologica; 2) creazione e sviluppo dell'assistenza ai fumatori; 3) aggregazione delle risorse nazionali e locali; 4) prevenzione.

Francesco Schittulli

La prima fase ha visto la creazione dei Gruppi antifumo, col metodo più diffuso e sperimentato nel nostro Paese. Più di 30.000 fumatori trattati. Tutto ciò grazie al lavoro encomiabile di operatori pionieri dagli anni Ottanta ad oggi.

La seconda fase è stata di incentivazione e capillarizzazione dei servizi su scala nazionale, che copre l'arco degli anni Novanta. Nel Duemila raggiungiamo la maturità professionale degli operatori e dei conduttori.

La terza fase parte dalla necessità di creare rapporti con le molteplici realtà nel territorio nazionale per un fronte comune e condiviso nella lotta al Tabagismo. La LILT viene da questa esperienza di integrazione tra pubblico e privato. La sede nazionale è un Ente pubblico, mentre le sezioni provinciali sono organizzate in modo autonomo e associativo. Abbiamo voluto perciò aggregare competenze ed esperienze, tra cui le Società scientifiche, e dunque anche la Società Italiana di Tabaccologia, al cui comitato scientifico accettai di partecipare sin dalla sua fondazione.

Oggi la nostra attenzione si è ulteriormente focalizzata sulla prevenzione primaria. Vanno aiutati i giovani a comprendere i motivi per cui cominciano a fumare, e attuare gli interventi che servano a ridurre l'aggancio, il reclutamento e la fidelizzazione dei nuovi consumatori, contrastando la promozione e le incentivazioni al consumo dei produttori. Il marketing delle aziende del tabacco si rivolge ai più giovani, con strategie conosciute: il cinema, lo sport, la musica, la cultura. La spietata logica del mercato vuole che se un ragazzo non comincia a fumare prima dei vent'anni, è più difficile che lo faccia dopo.

Dati recenti sembrano mostrare la tesi che si fumi di meno in Italia e in Europa (Eurobarometro 2003). Ma i tecnici e gli

strateghi della salute pubblica continuano ad essere preoccupati. Già dieci anni fa i fumatori maschi di oltre 40 anni di età, cominciavano a declinare, mentre nel sesso femminile si registrava un aumento, e si prevedeva la riduzione del consumo nei Paesi a maggiore benessere economico e tecnologico. Il forte aumento del consumo di tabacco si è registrato invece tra popolazioni meno colte e ricche.

Siamo dunque alla quarta fase del nostro lavoro, quella più evoluta. Oggi facciamo terapia del Tabagismo inteso come patologia da dipendenza nosologicamente codificata, non semplice "fattore di rischio" oncologico. Ma la grande sfida rimane la Prevenzione. Si deve agire con strumenti e risorse appropriati. Perciò abbiamo realizzato uno strumento di approfondimento, il volume "La Prevenzione del Tabagismo", che affronta il problema, i metodi e le esperienze prodotte in questo ultimo decennio. Una ulteriore pietra miliare del nostro percorso, per marcare bene il confine tra improvvisazione e professionalità, un riferimento nella prevenzione primaria e nella promozione della salute, frutto dell'esperienza di Giacomo Mangiaracina, in collaborazione con Maria Ottaviano, psicologa e psicoterapeuta, del comitato centrale della LILT.

Abbiamo bisogno di tutti. Questa è la mia personale convinzione e con questo spirito abbiamo a suo tempo aderito alla Consulta Italiana sul Tabagismo.

La dirigenza della LILT si avvia a concludere il suo mandato nel 2005. Il messaggio che voglio far giungere al prossimo comitato centrale, e a tutte le sezioni provinciali è questo: fare da cardine, da leva, da collante ad iniziative e progetti di rilievo. Una rivista come "Tabaccologia" è oggi un organo di informazione scientifica di cui tenere conto. LILT e SITAB non potranno



no mai farsi concorrenza, semmai lavoreranno insieme per un fine comune anche se gli obiettivi istituzionali sono diversi. Noi ci occupiamo di prevenzione oncolo-

gica, mentre diversamente saranno gli obiettivi per cardiologi e pneumologi. Ma la lotta al tabacco ci accomuna e ci dovrà vedere immancabilmente alleati.

Francesco Schittulli

Presidente Nazionale della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori

SCIENZA COMUNICATA QUALE E COME?

Giacomo Mangiaracina

Lo scorso settembre, a Urbino, si è tenuto un convegno sul tema "La Comunicazione della Scienza nella società globale". C'erano alcune Università a rappresentare il sapere o i saperi: Padova, Milano, Trento, Cagliari, Reggio, Teramo, e Lecce. È evidente che l'argomento "tira". Con parole più consone e controllate dirò che suscita l'attenzione e l'interesse di noi tutti, che di scienza ne facciamo, con la ricerca, la formazione, e dunque la comunicazione. Il rapporto tra conoscenza e comunicazione è assoluto, imprescindibile, indispensabile connubio. Una conoscenza non comunicata rimarrebbe staticamente nel limbo dell'ignoranza primordiale. Lo ha ricordato anche il ministro della Salute, prof. Girolamo Sirchia: "**Più comunicazione istituzionale, da parte di università, scienziati e ricercatori dei Centri di eccellenza, per salvare gli italiani dai falsi messaggi in tema di salute.**" In linea di massima si può condividere, ma aleggia una specie di inquietudine per l'aria, e va precisato qualcosa. Una questione di necessità. Mi chiedo, e siamo in molti a chiedercelo, ma la nostra scienza comunicata, può ritenersi "istituzionale"? Quali sono i "**Centri di eccellenza**" in **Tabaccologia**? E in fondo, esistono? Quanto contano in rapporto a quelli che trapiantano organi e salvano vite tra gli applausi dei Media? Un professionista che ha sottratto dal Tabacco un

migliaio di pazienti, come viene percepito dal mondo e dal mio ministro?

Faccio parte di quella schiera di credenti superficiali, che se un giorno si troveranno davanti al Trono Supremo, tireranno dalla tasca una lunga lista di domande da porre. E pretendo risposte.

In questi giorni tumultuosi, in cui gli uomini di scienza si sono dovuti "confrontare" con i *bravi picciotti* delle aziende del Tabacco, bravi oltre misura (non sarebbero assoldati se non brillassero in capacità e tenacia). Quelli che fanno "televisione" lo vogliono così il messaggio da comunicare, con l'occhio vigile allo share, che decide la solidità delle loro poltrone,



mentre noi ci mortifichiamo, portati al lastrico, per sentire squallidamente e in silenzio qualcuno gridare "Barabba!". Rivivo questi momenti con profonda tristezza. I media hanno comunicato una scienza a metà, tra il grottesco e la farsa. È stato comunicato di tutto: che il fumo passivo non fa poi così male, che la scienza è bugiarda, che le statistiche sono false, che chi fuma ha il diritto di farlo, che le leggi sono disoneste, che i pubblici esercenti andranno sul lastrico. Billé e Sommariva hanno avuto (comprato?) più spazi mediatici rispetto a coloro che di

questi argomenti se ne occupano tecnicamente. Nessuno si è sottratto da questo stile. Pure Vespa, che scrive una storia d'Italia che va a ruba, organizza in studio una bagarre con un ministro assediato da oppositori feroci e ignoranti che della gran mole di verità scientifiche farebbero carta igienica. Fare televisione. In questa cornice il ministro Sirchia se l'è cavata, e noi abbiamo tirato un respiro di sollievo, consci del fatto che poteva andare diversamente, com'è accaduto altre volte.

E noi? Che scienza comunichiamo? Da ciò che la gente percepisce in materia di Fumo, da ciò che è emerso dalla valanga di parole dette e scritte nella prima decade del 2005, mi pare di intravedere la differenza tra uno scienziato e un attore. Un attore dice delle cose non vere, ma le dice così bene, ma così bene, da farle sembrare vere. Uno scienziato dice delle cose molto vere, ma le dice spesso così male, ma così male, da non farle sembrare credibili. Manca il *pathos* dell'enunciato scientifico, quello stesso sentimento, quella passione, che per la prima volta ho intravisto nelle parole e nella verve del prof. Sirchia a Porta a Porta. Ha dato del colluso con la BAT a Billé, dell'ignorante a Feltri e a tutti. Bravo ministro. Ciò che resta da fare ora è introdurre la Tabaccologia, con i grandi temi scientifici che ruotano intorno alle patologie da dipendenza, nei percorsi formativi universitari. La passione non è un optional ovviamente.

Giacomo Mangiaracina
(mangiaracina@globalink.org)
Presidente SITAB